

Primo piano La seconda ondata

Tra venerdì e sabato si vedranno gli effetti del mini-lockdown della Regione che ha anticipato quello del Governo. Rientra l'allarme letti

I DATI E LE

Frenata dei ricoveri, decisivo il prossimo fine settimana

Per l'Unità di Crisi questa sarà una settimana decisiva. «Il nostro orizzonte è il weekend — ammette il coordinatore Gianfranco Zulian —. Tra venerdì e sabato inizieremo a vedere davvero gli effetti del mini-lockdown attuato dalla Regione prima di quello governativo: saranno ormai passate oltre due settimane». Ma già i dati degli ultimi giorni fanno tirare un sospiro di sollievo. I ricoveri ordinari sono calati del 70 per cento: la media di quelli degli ultimi tre giorni si attesta su un aumento di circa 60 ricoveri quotidiani; una settimana fa era di più 80 ogni ventiquattro ore e due settimane fa addirittura di più 220. I numeri restano alti, certo, ma tra i responsabili della sanità regionale si fa largo un po' di ottimismo. Mentre il monitoraggio dei letti resta costante. Domenica, una lettera dell'Unità di Crisi ha dato l'ordine, da rispettare tra domenica sera e ieri, di ricavare



Tutti coloro che hanno bisogno di terapia intensiva vengono curati

Gilberto Fiore

tre nuovi posti letto di terapia intensiva. «Un gesto perentorio», lo definisce Gilberto Fiore, primario di Anestesia a Moncalieri e sindacalista dell'Aarol-Emac. Il problema non è che mancano letti. Ieri, i ricoverati per Covid in terapia intensiva erano 378, ma in primavera sono arrivati a ben 458 e il Piano pandemico della Regione prevede di poter attivare fino a 614 posti letto, a cui se ne sono aggiunti ulteriori cento. «Tutti coloro che

hanno bisogno di terapia intensiva vengono curati — assicura Fiore — il tema vero è che la degenza di un malato Covid è lunga: dura tre o quattro settimane, perciò occorrono spazi». Spazi che, come in primavera, vanno sottratti a malati non Covid. Se nulla è cambiato è perché i lavori edili previsti da Roma per creare nuovi reparti non sono stati realizzati. Un piano da 11 milioni, elaborato dal consulente della Regione, Giovanni

Monchiero, presentato al ministero della Salute a giugno e approvato un mese dopo. Ma il via libera agli interventi del commissario nazionale, Domenico Arcuri, è arrivato a ottobre. E i lavori durano in media sei mesi.

C'è un altro aspetto. La carenza di cure domiciliari per il Covid, che non consente di prendere in carico i pazienti in tempo, scongiurando così la terapia intensiva. «La gente deve avere risposte — riflette



All'ospedale del Valentino ho riscontrato problemi di aerazione

Marco Grimaldi

l'anestesista dell'Unità di Crisi, Sergio Livigni —. Occorrerebbe la centrale operativa del 116117, sempre attiva come il 118, ma destinata a chi ha bisogno di interventi meno urgenti». Se così fosse stato, forse non sarebbe stato necessario nemmeno creare l'ospedale da campo del Valentino, su cui il consigliere di minoranza di Luv, Marco Grimaldi, continua a nutrire dubbi. «Dopo un sopralluogo — racconta — ho riscontrato problemi sull'impianto di ventilazione che, nonostante i lavori di adeguamento, non sarà paragonabile a quello di un ospedale, perciò i lavoratori dovranno indossare maschere speciali. La Regione ne sta acquistando 100». Grimaldi ha presentato un question time in Consiglio. Ma anche il sindacato dei medici Anao chiede trasparenza e formula 11 domande alla Regione. Tra le altre: quanto costerà l'ospedale da campo?

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA